

## **LA MEMORIA STORICA DI REPORT: GAS NON OLET**

*di Giorgio Fornoni*

### **SIGRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Bentornati, stavamo parlando di come Putin ha reso poi dipendente l'Occidente al suo gas. Ecco, per capire le complicità che nascono all'ombra del gas bisogna andare in Kazakistan, nel giacimento di Karachaganak dove da decenni inglesi, americani, russi e italiani vanno a braccetto, estraggono gas e poi lo ricondividono. Testimonianza che, in nome del sacro gas, scontri di civiltà, ideologie, guerre, insomma, lasciano tutto tempo che trovano. Una storia che per prima Report ha raccontato con il nostro Giorgio Fornoni.

### **VOCE FUORI CAMPO**

Sotto la tundra siberiana è nascosta la riserva di combustibili più grande del mondo. Un terzo della ricchezza della Gazprom arriva dai giacimenti naturali di gas della zona di Urengoy. Attraverso la Gazprom, controllata direttamente da Putin, il Cremlino ha cercato di restituire alla Russia un ruolo da superpotenza mondiale.

### **UOMO**

Vivo qui dall'81, ora sono in pensione, lavoravo per Gazprom.

### **VOCE FUORI CAMPO**

Fino agli anni '70 queste pianure erano abitate da nomadi, gli allevatori di renne. Poi, nel territorio, i pozzi, i tubi e i camini di sfogo dei gas. Ad Urengoy sopravvive la vecchia Russia della nomenclatura confusa con la oligarchia dei nuovi ricchi. Appena arrivati in città, la polizia ci ha sequestrato il passaporto e in città siamo entrati solo con l'intervento di funzionari della Gazprom.

### **UOMO 2**

Sono qui da 23 anni, ho lavorato sempre. Ci siamo fermati solo quando la temperatura scende sotto i meno 45 gradi. Adesso sono in pensione ma non ho guadagnato abbastanza da potermi comprare un appartamento.

### **VOCE FUORI CAMPO**

A queste latitudini il termometro può scendere fino a 62 gradi sottozero. Attraversiamo la linea immaginaria del Circolo Polare e, dopo cinque ore sotto una bufera di neve, arriviamo sull'impianto per l'estrazione di gas più grande del mondo. Le condutture penetrano nel terreno gelato, fino a 3.000 metri di profondità.

### **TECNICO GAZPROM**

Ci troviamo sul pozzo numero 16008. Per farlo funzionare prima bisogna scaldarlo e in questa fase molto gas esce in atmosfera. Dobbiamo bruciarlo per evitare che diventi pericoloso.

### **VOCE FUORI CAMPO**

I tubi devono essere spurgati dalle impurità. Per questo il gas viene ogni tanto liberato, sprigionando enormi fiammate. I tubi portano il gas nell'impianto dove viene filtrato e depurato per renderlo idoneo alla distribuzione.

### **TECNICO GAZPROM**

Il gas ripulito viene mandato attraverso questa conduttura in un collettore intermedio, a un chilometro e mezzo nella tundra. Poi passa alle tubature principali, che sono

interrate, e da lì viaggia verso l'Europa, spinto dalla sua pressione naturale, che arriva dal profondo della Terra a più di 40 chilometri all'ora.

### **VOCE FUORI CAMPO**

Da questi impianti inizia il lungo viaggio del gas russo verso l'Europa, un viaggio di migliaia di chilometri, ostaggio di giochi politici, economici e conflitti. Come quello in Ucraina. Già nell'inverno del 2005 c'era stata un'importante crisi delle forniture in Italia, scaturita dal braccio di ferro tra Ucraina e Russia per il prezzo da pagare per i diritti di passaggio del gas. Nel novembre del 2006, l'allora amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, e Aleksej Miller, viceministro dell'energia e presidente di Gazprom, hanno firmato un accordo per la proroga delle forniture di gas all'Italia fino al 2035. In cambio, tra le altre cose, Gazprom ottiene l'accesso a vendere direttamente gas sul mercato italiano. L'ex responsabile Eni in Russia, Mario Reali, non aveva condiviso le condizioni di quell'accordo.

### **MARIO REALI – RESPONSABILE ENI IN RUSSIA FINO AL 2005**

I giornali hanno scritto "più gas all'Italia": è tutta una balla perché nessuno dice che esiste una legge, in Russia, che dà il monopolio assoluto alla Gazprom nelle esportazioni di gas. Cosa significa questo? Che qualsiasi quantitativo di gas che possa essere trovato nello sviluppo di giacimenti dovrà essere ceduto, bocca-pozzo, alla Gazprom. Quindi, poi sarà la Gazprom a fare, che lo vuole, se lo vuol vendere in Cina o se lo vuol vendere in Europa o se lo vuol vendere in Italia. Scaroni ha definito l'accordo storico. Io sono stato due volte a Mosca e i russi, ridendo, hanno detto: Scaroni ha detto il vero, ma è storico perché per la prima volta nella storia la Russia varca le Alpi, con il gas, come le varcò con il grande generale Suvorov. In questo caso è storico.

### **VOCE FUORI CAMPO**

Il prezzo concordato tra Eni e Gazprom per l'acquisto di gas fino al territorio italiano "è un segreto politico". La sede di Gazprom è in questo grattacielo alla periferia di Mosca. Questa compagnia era stata privatizzata da Eltsin ma con Putin il governo è tornato a controllarla grazie a un patto tra politica, economia e servizi segreti. E il portavoce di Gazprom è pronto a giurare sull'eternità della compagnia che incarna il potere della Russia di Putin.

### **SERGEI KUPRIYANOV – PORTAVOCE GAZPROM**

Le nostre scorte di gas non possono esaurirsi. Stiamo facendo ricerche e ci sono altri giacimenti da scoprire. Quando sarà disponibile la tecnologia, potremo sfruttare anche quelli in cui il gas si trova sotto forma di gas idrati, sono giacimenti immensi. Direi che il gas in Russia non finirà.

### **VOCE FUORI CAMPO**

Il mistero che avvolge i prezzi determina anche la mancanza di trasparenza sul mercato del gas. Come poco trasparente è una serie di passaggi di mano da società a società che fanno lievitare i prezzi. Per capire di più bisogna andare in Kazakistan, dove c'è una delle più grandi riserve energetiche planetarie. Il campo di Karachaganak si estende per 30 chilometri, ed è largo 15. È uno dei più grandi giacimenti al mondo. L'Eni è presente in un consorzio internazionale insieme all'inglese British Gas, all'americana Chevron e alla russa Lukoil.

### **NARCISO PIFFARI – EX PRODUCTION MANAGER CONSORZIO KPO - GEOLOGO**

Quei tre camini che vediamo in alto sono i tre compressori nuovo Pignone che sono stati installati per la prima volta nel mondo.

### **VOCE FUORI CAMPO**

Qui l'Eni estrae gas. Però non lo importa direttamente in Italia: il gas, inquinato di acido solfidrico, viene mandato ad un impianto che dista 120 chilometri, in territorio russo, per essere purificato.

### **NARCISO PIFFARI – EX PRODUCTION MANAGER CONSORZIO KPO - GEOLOGO**

La quantità massima di gas che legalmente dobbiamo reiniettare come accordo con lo stato almeno il 40% del totale del gas prodotto dal field.

### **VOCE FUORI CAMPO**

Cioè, Eni estrae ma cede il gas a una società kazaka, che a sua volta lo cederà alla Gazprom, che poi lo rivenderà in Europa. Ma perché l'Eni non porta il gas direttamente in Italia? È un paradosso perché il giacimento di Karachaganak da solo sarebbe in grado di coprire il 15% degli attuali consumi italiani. Per trovare una risposta bisogna andare ad Astanà, una fantascientifica città nata per desiderio dell'ex presidente Nazarbaev. Viali lastricati di marmo e grattacieli in acciaio e vetro con facciate laminate di rame e d'oro, disegnati dai più famosi architetti. Ma da dove è nata la fortuna di Nazarbaev?

### **UOMO ANONIMO**

Molti soci delle società che commercializzano idrocarburi vengono costituite all'estero e tra i soci figurano amici e parenti del presidente Nazarbaev. Su alcuni conti svizzeri erano stati trovati 700 milioni di dollari ai quali lui aveva accesso diretto. Questi soldi poi sono rientrati.

### **SERIKBAI ALIBAEV – EX PARLAMENTARE RUSSO – ATTIVISTA POLITICO**

Nazarbaev ha sempre avuto i giudici schierati con lui. Tutto il settore energetico è in mano al marito di sua figlia. È a capo di una corporation che tratta sia gas che petrolio, pertanto il guadagno rimane in famiglia.

### **VOCE FUORI CAMPO**

La corporation si chiama KazMunayGas e con la joint venture con Gazprom danno origine alla società KazRosGaz. È la stessa a cui vende il consorzio di cui fa parte l'Eni. Gli uffici della KazMunayGas si trovano in un grande anfiteatro, sormontato da due torri e da un gigantesco arco. Qui avevamo incontrato il portavoce del clan dell'ex presidente, Nazarbaev.

### **NURLAN P. KAZINBET - PORTAVOCE KAZMUNAYGAS**

Quella casa bianca laggiù, in fondo, è la casa del presidente. Là c'è l'amministrazione del paese.

### **VOCE FUORI CAMPO**

Perché il consorzio vende a voi il gas di Karachaganak a un prezzo così basso?

### **NURLAN P. KAZINBET – EX PORTAVOCE KAZMUNAYGAS**

Direi che non è vero. Comunque queste sono informazioni riservate.

### **VOCE FUORI CAMPO**

Secondo il responsabile Eni in Russia, l'Eni il gas lo svendeva a Gazprom.

### **MARIO REALI – RESPONSABILE ENI IN RUSSIA FINO AL 2005**

Perché già nel 2005-2006 questo gas si è continuato a venderlo a 25 dollari per 1000 metri cubi. Anche se è un gas sporco, raw ecc... almeno il suo valore sul mercato è almeno quattro volte tanto. Dovrebbe essere almeno cento

## **VOCE FUORI CAMPO**

In realtà dalle informazioni che eravamo riusciti a strappare sono ben meno di 25 dollari ogni mille metri cubi. Il portavoce della società Kazmunaygas, che acquista dal consorzio per venderlo a Gazprom, in un momento di distrazione si era sbilanciato.

## **NURLAN P. KAZINBET – EX PORTAVOCE KAZMUNAYGAS**

È di 14 dollari

## **VOCE FUORI CAMPO**

Anche se è un gas sporco, il prezzo corrisponde ad un ventesimo di quello che viene praticato da Gazprom sul mercato europeo. Per non sottostare ai ricatti di Gazprom, bisognerebbe investire per far arrivare il gas a Baku, dove può essere inserito nei gasdotti diretti in Europa, senza passare dalla Russia.

## **MARIO REALI – RESPONSABILE ENI IN RUSSIA FINO AL 2005**

Perché nella trattativa di cui si è già parlato di questo accordo che Scaroni definisce storico non è stato inserito questo punto? È stato risposto che i russi non ce lo permettono, benissimo. Ma anche se così fosse, se c'è, se ci fosse un ostacolo di trasportarlo verso l'occidente, perché viene svenduto? E nessuno mi ha dato la risposta, anzi, sono stato trattato in malo modo e io me ne sono andato dall'Eni.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Mario Reali purtroppo non è riuscito a dipanare il mistero, è scomparso poco dopo aver rilasciato questa intervista, e il prezzo del gas è rimasto un segreto politico. Il gas e il petrolio appartengono a un mondo che è sporco per loro natura e all'ombra del gas è facile fare degli affari poco trasparenti. Abbiamo anche capito che Gazprom è la vera arma a disposizione di Putin e dispone di più proiettili di quello che pensiamo, dispone di più gas di quanto ne produce. Lo acquista dal Turkmenistan, dall'Uzbekistan, proviene dal mare del Nord e proverrà anche dall'Artico. Abbiamo sentito dire il portavoce di Gazprom che le scorte sono inesauribili. Ecco, il gas Putin l'ha utilizzato per condizionare le province dell'ex Unione Sovietica. Nel 2006 la Georgia aveva chiesto di aderire alla Nato e alla Russia non era piaciuto. Poi la Georgia aveva anche chiesto anche di, aveva appoggiato la Cecenia, e questo alla Russia non era piaciuto. E mentre Gazprom offriva alle province amiche, Bielorussia e Moldavia, il gas a metà del prezzo, alla Georgia lo offriva a più del doppio, questo per indebolirla economicamente, e poi nell'agosto del 2008 sono entrati in Georgia i carri armati di Putin. Stesse dinamiche che ha utilizzato con l'Ucraina. Dice, vabbè, lui l'ha fatto per contrastare l'espansione della Nato, salvo poi che con gli stessi paesi della Nato fa affari, si tappa il naso. L'esempio vivente è il giacimento di Karachaganak, dove convivono inglesi, americani, russi e italiani, proprio in questo momento, mentre vi stiamo parlando estraggono gas, lo svendono ai russi e poi ci sono una serie di passaggi societari non molto chiari. Insomma, non sappiamo il perché, gli esperti ci dicono che funziona così, resta ovvio che se invece di svenderlo ai russi quel gas venisse importato nel nostro Paese al prezzo con cui lo tirano su, insomma, sarebbe un grande vantaggio per tutti noi.